

"GENERAZIONE A PERDERE"
Di Michele Buono e Piero Riccardi

RAGAZZO CON MEGAFONO

La precarietà è oggi esistenziale, la precarietà è oggi un modello di vita che ci vogliono imporre.

LUCA MOLININI – PROFESSORE PRECARIO

Ho intrapreso la carriera di insegnante, almeno ci provo insomma. Ci provo perché diventa sempre più difficile andiamo avanti ogni anno aspettando a settembre la chiamata di una scuola.

GIOVANNI DI IACOVO – PRECARIO DELL'UNIVERSITA'

Sono cultore della materia all'università per tre cattedre, è un lavoro che amo moltissimo ma che attualmente non mi dà nessun reddito.

NICOLA MAIALE – IMPIEGATO PRECARIO

31 anni scienze politiche.

MICHELE BUONO

Lavori?

NICOLA MAIALE – IMPIEGATO PRECARIO

Ho lavorato sempre nella pubblica amministrazione, ovviamente come precario. Prima contratto a tempo determinato dopo addirittura somministrazione, passi dai sei mesi a volte anche 3 mesi prorogati per tre mesi, prorogati per tre mesi. Interviene la famiglia che comunque ti dà una mano a pagare l'affitto, ti dà una mano a pagare le bollette.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Eccole le famiglie di questi ragazzi! E non l'avevano proprio messo in conto che per i propri figli sarebbe andata peggio. Intanto, giorno dopo giorno, la loro scuola non fu più autoritaria, tutti hanno potuto accedere all'università e in molti toccarono presto il futuro. Poi l'immaginazione andò al potere: chi fece il deputato, chi il ministro. Diventarono registi, economisti, finanzieri, giornalisti e professori. Ce ne fu per quasi tutti. Operai compresi. Comunque con uno stipendio, alto o basso, per arrivare alla fine del mese.

RAGAZZO

Zero euro al momento.

RAGAZZA

Ho sempre lavorato per studi professionali svolgendo un lavoro da dipendente a partita iva.

RAGAZZA

Ci viene sempre chiesto di stringere la cinghia, ma non da parte dei datori di lavoro siamo sempre noi che facciamo dei sacrifici e credo che dopo 6-7 anni di contratti a progetto bisognerebbe renderlo illegale.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

I loro padri fecero sacrifici per mandarli a scuola, sicuri di un futuro migliore per i propri figli. Ma il futuro – si sa – cambia. Dipende da che posizione lo guardi. Come in Fiume rosso. C'è crisi e bisogna vendere la mandria. Si porta in Missouri decide il padre – che è il capo – e non si discute. Il figlio ha un'idea diversa. Sa che il padre non ha capito una mazza. La mandria va portata nel Kansas. Vedremo. Comunque, è un normale scontro tra generazioni. Quello che manda avanti il mondo. I giovani che sostituiscono i vecchi. Questi ragazzi no, stanno saltando un giro.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Cosa vuol dire: "saltare un giro", non era mai successo, nemmeno con le guerre. È vero che la difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro è un problema che riguarda tutti i paesi europei, l'Italia, però, è più colpita. Fra i 16 e i 24 anni, solo un ragazzo su 4 lavora, nel resto d'Europa, 1 su due. Anche il rapporto fra giovani e adulti che non lavorano è preoccupante: ogni disoccupato adulto, ce ne sono 4 giovani, mentre nel resto d'Europa è la metà. Questo dimostra che regole e istituzioni li escludono, mentre proteggono quelli che il lavoro ce l'hanno già, cioè gli adulti. Vedremo dove e come si è inceppato un meccanismo dove il lavoro è solo un tassello di un sistema che sta deprimendo un'intera generazione nel periodo in cui si buttano le basi per la raccolta. Un po' come se a primavera fosse iniziata una lunga gelata. Michele Buono e Piero Riccardi.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Un punto a caso sulla carta geografica, per cominciare. Pescara. Il signor Di Fazio, 36 anni, dottore in scienze politiche, giornalista e precario nello stesso tempo, come tutti i giorni, rientra a casa dal lavoro.

MICHELE BUONO

Che significa giornalista precario?

MAURIZIO DI FAZIO – GIORNALISTA PRECARIO

Significa, insomma, che la mia qualifica iniziale quella di co.co.co, collaboratore coordinato e continuativo, dopo 15 anni resta tale e quale, non è mutata per niente.

MICHELE BUONO

Quindi alla fine del mese qual è la paga?

MAURIZIO DI FAZIO – GIORNALISTA PRECARIO

Vivo con massimo 3-400 euro al mese.

ALESSANDRO ROSINA – DOCENTE DEMOGRAFIA UNIVERSITA' CATTOLICA MILANO

Le conseguenze per il sistema paese è che è un sistema che non cresce.

MICHELE BUONO

Perché?

ALESSANDRO ROSINA – DOCENTE DEMOGRAFIA UNIVERSITA' CATTOLICA MILANO

Non cresce perché appunto non valorizza le risorse importanti che ha, quindi diventa un paese che implode, che non cresce e, infatti, appunto questo lo si vede anche negli ultimi 10/15 anni. Non abbiamo solo penalizzato i giovani, abbiamo anche penalizzato le opportunità di crescita.

MICHELE BUONO

Ha una famiglia lei?

MAURIZIO DI FAZIO – GIORNALISTA PRECARIO

No, ho una ragazza da 5 anni che...

MICHELE BUONO

Dove vivete?

MAURIZIO DI FAZIO – GIORNALISTA PRECARIO

E viviamo ancora separati perché non riusciamo a trovare il modo di emanciparci insomma fisicamente dai nostri genitori. Purtroppo mi affido ancora ai miei che mi passano vitto, alloggio e connessione internet.

FAMIGLIA DI FAZIO

Pesa, pesa, pesa parecchio.

MICHELE BUONO

Proviamo a fare un calcolo.

FAMIGLIA DI FAZIO

Ma, un calcolo in soldoni così dice lei? Diciamo che un buon terzo di ... attualmente della pensione, prima dello stipendio, diciamo così.

MAURIZIO DI FAZIO – GIORNALISTA PRECARIO

Nonostante l'affetto che ovviamente intercorre, cominciano ad esserci anche delle frizioni.

FAMIGLIA DI FAZIO

Ma già il fatto di ... calpestare 4 mura che manco sono grandissime, a certe ore tutti insieme, cioè è pesante, secondo me è pesante.

ALESSANDRO ROSINA – DOCENTE DEMOGRAFIA UNIVERSITA' CATTOLICA MILANO

Quando i giovani dipendono molto, il loro destino sociale, il loro successo dipende molto dalle risorse della famiglia d'origine si crea un sistema che è immobile dal punto di vista sociale e poi c'è appunto l'aspetto legato al fatto che i giovani sono costretti a sentirsi più figli che cittadini e quindi chiedere di più come aiuto ai genitori quello che negli altri paesi ottengono come diritto dallo Stato.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Germania. Berlino. Zona orientale. La signora Heubach fa l'insegnante. Sposata e separata è madre di due figli.

ULRIKE HEUBACH

Philipp ha 25 anni e Martin 23.

MICHELE BUONO

Vivono con lei?

ULRIKE HEUBACH

No, no di certo. Vivono da soli già da qualche anno. Il più giovane se n'è andato quando aveva 18 anni, mentre quello più grande quando ne aveva 21. Ognuno adesso ha un suo appartamento.

MICHELE BUONO

Che fanno, studiano?

ULRIKE HEUBACH

Il più piccolo ha concluso un apprendistato e ora studia per la maturità professionale che gli permetterà di andare all'università. Il più grande dopo la maturità ha cominciato subito a lavorare ma a ottobre anche lui inizierà a studiare all'università.

MICHELE BUONO

Da quanto tempo sono andati via da casa?

ULRIKE HEUBACH

Da circa cinque anni.

MICHELE BUONO

Come fanno a vivere due ragazzi soli, figli di una professoressa e quindi con un solo stipendio?

ULRIKE HEUBACH

Sì è vero, dal padre non abbiamo avuto alcun aiuto. Tuttavia ha funzionato lo stesso. Esiste il

Bafog: il sostegno federale allo studio. Tra i cinque e i seicento euro al mese. Inoltre, io continuo a prendere gli assegni per i figli, durano fino al venticinquesimo anno d'età, più un supplemento per la famiglia. In tutto fa 275 euro per figlio e quindi con questi soldi posso badare a tutti e due. E loro con il sostegno allo studio possono vivere in tranquillità.

MICHELE BUONO

Quanto pagano d'affitto?

ULRIKE HEUBACH

Martin 245 euro, Philipp 200. Insomma in parte ci pensa lo Stato.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Se ci pensa lo Stato significa che questo sistema se lo pagano i cittadini di tasca propria. Sia la professoressa Heubach, sia chi paga più tasse di lei.

KATHARINA WROHLICH – ISTITUTO TEDESCO PER LA RICERCA ECONOMICA

Il 60 per cento del budget sociale proviene dal lavoro, il restante 40 dal bilancio statale: quindi sono contributi fiscali.

MICHELE BUONO

Che percentuale del pil ha il budget sociale?

KATHARINA WROHLICH – ISTITUTO TEDESCO PER LA RICERCA ECONOMICA

È circa il 30 per cento.

MICHELE BUONO

È un costo o un investimento?

KATHARINA WROHLICH – ISTITUTO TEDESCO PER LA RICERCA ECONOMICA

Una buona parte può essere sicuramente considerata un investimento. Il sostegno per l'istruzione, per la gioventù, ad esempio è un investimento nel futuro.

MICHELE BUONO

E la politica familiare?

KATHARINA WROHLICH – ISTITUTO TEDESCO PER LA RICERCA ECONOMICA

Ha un effetto sulla produttività. Ad esempio gli assegni per i genitori. Se nel primo anno di vita di un bambino, uno dei genitori decide di non lavorare per badare al figlio, prende il 67% del reddito netto. E questo crea un effetto che stabilizza i consumi. E insieme ad altre misure diventa possibile la compatibilità tra famiglia e lavoro. Quindi si crea valore economico.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Berlino. Bafog sta per Ufficio federale per il sostegno allo studio. Qui si fanno i conti di quanti soldi dare a un ragazzo che va all'università.

CHRISTIAN GRÖEGER – UFFICIO FEDERALE PER IL SOSTEGNO ALLO STUDIO

Solo a Berlino l'anno scorso abbiamo assegnato 139 milioni di euro. 2 miliardi in tutta la Germania.

MICHELE BUONO

C'è un tetto per l'assegno?

CHRISTIAN GRÖEGER – UFFICIO FEDERALE PER IL SOSTEGNO ALLO STUDIO

Il massimo è 670 euro. Se lo studente ha anche un figlio prende altri 113 euro al mese e se ne ha di più, 85 euro per ognuno.

MICHELE BUONO

Ma lo possono prendere tutti questo assegno?

CHRISTIAN GRÖEGER – UFFICIO FEDERALE PER IL SOSTEGNO ALLO STUDIO

Calcoliamo la situazione economica della famiglia e quanto può spendere per mantenere agli studi uno o più figli. Gli studenti, una volta laureati, restituiranno allo Stato solo il 50% della prestazione, a partire dal primo stipendio e senza interessi. Voglio sottolineare che i ragazzi che decidono di andare via da casa e studiare in un'altra città ricevono più soldi. E' tipico in Germania che a 18, 19 anni, con l'inizio dell'università si tagli il cordone ombelicale.

MICHELE BUONO

E perché si spendono soldi pubblici per tagliare il cordone ombelicale?

CHRISTIAN GRÖEGER – UFFICIO FEDERALE PER IL SOSTEGNO ALLO STUDIO

Per sviluppare la sicurezza di sé, il senso di una vita propria, la responsabilità delle proprie scelte. Sono fattori di ricchezza questi.

MICHELE BUONO

E alla Germania che cosa ritorna indietro?

CHRISTIAN GRÖEGER – UFFICIO FEDERALE PER IL SOSTEGNO ALLO STUDIO

All'economia tedesca ritorna che la maggioranza degli studenti finanziati finirà gli studi, avrà un lavoro qualificato e pagherà le tasse.

STUDENTESSA

La mia è una famiglia di immigrati, molto modesta. E grazie al sostegno federale posso permettermi di studiare.

MICHELE BUONO

Cosa studi?

STUDENTESSA

Legge.

STUDENTESSA

Chimica e tecnologie farmaceutiche.

MICHELE BUONO

Sei di Berlino?

STUDENTESSA

No, mi sono appena trasferita qui.

MICHELE BUONO

Di dove sei?

STUDENTESSA

Di Harz, Sassonia Anhalt.

MICHELE BUONO

Hai usufruito del sostegno?

STUDENTE

Prendo 670 euro. 350 vanno via per l'appartamento, con il resto faccio tutto.

MICHELE BUONO

Cosa studi?

STUDENTE

Ingegneria meccanica.

MICHELE BUONO

Sei di Berlino?

STUDENTE

No, vengo dall'Iran. Vivo qui da dieci anni.

STUDENTESSA

Studio Medicina, ho appena iniziato.

All'incirca prendo 400 euro e mi basta per l'affitto.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Roma. Quartiere Penestino. C'era una volta un palazzo vuoto, un'eredità. E gli eredi litigavano.

Non si affittava e non si vendeva. E' stato occupato. Da sfrattati? No. Da studenti.

RAGAZZA

La parte abitativa è quella che più pesa sugli studenti universitari fuori sede soprattutto. Quindi affitti insostenibili per lo nostre famiglie

RAGAZZO

Non c'è un'adeguata politica di sostegno al reddito, non c'è un'adeguata politica di sostegno agli affitti. Questa cosa poi espone migliaia di giovani al fatto che restano a casa fino a 35 anni.

MICHELE BUONO

Quindi?

RAGAZZO

Quindi abbiamo deciso di organizzarci, di costruire l'assemblea all'università di vedere chi ci voleva stare e di occupare uno spazio per renderlo uno studentato cioè per renderlo un luogo in cui le persone potessero guadagnarsi e conquistarsi il diritto alla casa che gli viene negato.

MICHELE BUONO

E altre possibilità non c'erano?

RAGAZZO

No, assolutamente perché i miei già faticano a pagarmi l'università e io comunque mi mantengo da solo per quel che posso.

MICHELE BUONO

Non c'è nessuna forma di sostegno?

RAGAZZO

Ci sono le borse di studio che coprono circa il 5% degli studenti fuorisede.

RAGAZZA

Dato che mancano investimenti ai fondi sulle borse di studio continuano a esserci le graduatorie e i bandi che noi continuamente vinciamo, ma non riceviamo niente se non una pacca sulla spalla.

MICHELE BUONO

Progetti per il dopo laurea?

RAGAZZA

Beh, continuare gli studi soprattutto perché non c'è altra possibilità di lavoro, il lavoro, già lavoriamo tutti quanti.

MICHELE BUONO

Che lavoro?

MICHELE BUONO

Baby sitter, cameriera....

MICHELE BUONO

Laurea, continuare a studiare e lavoretti. Come si fa per la casa?

RAGAZZA

Ehhh, purtroppo, purtroppo rischiamo di cambiare tipologia di occupazione dove andare a vivere.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Senza andare tanto lontano, a qualche isolato più giù ci hanno già pensato. Una volta era un cinema teatro. E i teatri – si sa – hanno i camerini. E i camerini si possono pur sempre abitare. In mancanza d'altro.

RAGAZZA

Questa per dire è una stanza singola...

RAGAZZO

Sono laureato in filosofia laurea di primo livello ...

MICHELE BUONO

Lavoro?

RAGAZZO

Attualmente faccio ogni tanto dei lavoretti saltuari in nero sempre al pub e al ristorante ...

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Parigi. Eriu 24 anni è studentessa fuori sede, studia scienze politiche e fa la commessa.

MICHELE BUONO

Ha un contratto regolare?

ERIU

Per forza, non esistono contratti irregolari in Francia. È un contratto a tempo indeterminato. Lavoro tre giorni a settimana e per il resto ho la possibilità di studiare. Guadagno 1300 euro al mese.

MICHELE BUONO

Da quanto tempo vive da sola?

ERIU

Dall'età di 18 anni. E grazie a questo contratto a tempo indeterminato ho potuto comprare un appartamento. Ho ottenuto anche un aiuto dallo Stato: 40.000 euro a tasso zero. Altrimenti non ce l'avrei fatta.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Comunque in Francia se non ti bastano i soldi per pagare casa vai a uno sportello. Fai vedere il contratto d'affitto, la dichiarazione dei redditi e ti fanno un calcolo di quanto ti possono dare di contributo.

STUDENTE

205 euro al mese per ogni studente.

MICHELE BUONO

Il suo appartamento quanto costa?

STUDENTE

550 euro al mese.

MICHELE BUONO

Lei cosa fa qui a Parigi?

STUDENTE

Io studio medicina, sono qui a fare dei tirocini ospedalieri.

MICHELE BUONO

E il vantaggio rispetto all'Italia di fare dei tirocini qui?

STUDENTE

Praticamente tutto, nel senso che in Italia ce ne sono pochi e sono spesso non organizzati proprio istituzionalmente. Qui lo studente è impegnato a partire dal terzo anno tutte le mattine in ospedale con un ruolo ben preciso, dei compiti, per i quali alla fine riceve anche una piccola retribuzione alla fine del mese.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

E magari succede che ti sei trovato bene e alla fine ci rimani in Francia, a fare il medico.

PHILIPPE STECK – CASSA NAZIONALE SOSTEGNO FAMILIARE

Nel momento in cui un giovane straniero viene a fare i suoi studi in Francia, accogliamo il meglio possibile!

MICHELE BUONO

E se dopo in Francia ci rimane, non si aggiunge un altro peso al sistema di sicurezza sociale francese?

PHILIPPE STECK – CASSA NAZIONALE SOSTEGNO FAMILIARE

Nient'affatto! È una ricchezza ... è una ricchezza!

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Quindi la Francia guadagna cittadini nuovi che producono e pagano le tasse, noi li perdiamo. In più ci manca un pezzo di popolazione.

ALESSANDRO ROSINA – DOCENTE DI DEMOGRAFIA UNIVERSITA' CATTOLICA MILANO

Ci manca un pezzo nel senso che stiamo svuotando quella riserva importante e cruciale che è appunto il motore che fa crescere... cioè l'età più preziosa di una società, di una popolazione. Se ci confrontiamo ad esempio con la Francia che è un paese analogo al nostro dal punto di vista dell'entità demografica, lì gli under 25 sono 4 milioni in più ...

MICHELE BUONO

Si è iniziato a fare meno figli da 30 anni a questa parte, perché secondo lei?

ALESSANDRO ROSINA – DOCENTE DI DEMOGRAFIA UNIVERSITA' CATTOLICA MILANO

Quello che è certo è che noi abbiamo investito meno sulla famiglia sia in termini di politiche fiscali sia in termini di welfare.

MICHELE BUONO

Qual è il peso politico allora dei giovani, nel complesso, rispetto al peso demografico?

ALESSANDRO ROSINA – DOCENTE DI DEMOGRAFIA UNIVERSITA' CATTOLICA MILANO

Il peso politico rischia di essere ancora più basso rispetto alla caduta di quello demografico ... nel frattempo la popolazione anziana continua ad aumentare mentre si riduce notevolmente il peso e l'interesse quindi anche politico verso le generazioni più giovani.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Il peso parlamentare degli ultrasessantenni è del 15,1% mentre quello dei 25/35enni è solo del 5,6. Nulla impedisce di mettere più giovani in parlamento, solo che i deputati non li eleggiamo noi, sono scelti dai partiti.

MICHELE BUONO

Se le priorità politiche in quel momento non c'entrano niente con sostegno al salario, precariato, sostegno alle famiglie, il deputato poi che fa?

GIUSEPPE ACOCELLA – CONSIGLIO NAZIONALE ECONOMIA E LAVORO

Quando, quando il vincolo è solo quello di schieramento a prescindere dal giudizio sul merito il deputato non rappresenta più niente. Non rappresenta né la nazione, né gli interessi che dovrebbe rappresentare.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Torniamo alla demografia. L'Italia giovane decresce: facciamo 1,4 figli per coppia, in Francia 2. L'intero sistema di sicurezza sociale francese costa 450 miliardi di euro l'anno: un terzo della ricchezza. Per la famiglia il paese immobilizza il 4,27% del PIL ogni anno, e tra l'altro se hai problemi economici lo Stato ti paga per fare figli: 288 euro al mese per 2 figli, 744 per 3, 1200 euro per 4 figli.

MARTIN HIRSCH – ALTO COMMISSARIO PER LA SOLIDARIETA'

Ci ritroviamo, oggi, il tasso di natalità più alto a livello europeo. Siamo l'unica nazione che rimpiazza ogni generazione e nello stesso tempo la proporzione di donne che lavora è la più alta d'Europa. Questo è possibile solo grazie a sistemi di prestazione familiare, che vanno incontro alle esigenze dell'infanzia, a dei congedi di maternità abbastanza lunghi e a un buon sistema di asili nido gestiti dalle municipalità.

MICHELE BUONO

Ma dal punto di vista economico e sociale?

MARTIN HIRSCH – ALTO COMMISSARIO PER LA SOLIDARIETA'

Una nazione ha bisogno di poter avere delle persone che lavorino, consumino. Per questo è importante conservare una piramide demografica, che non abbia però una base debole e una punta troppo elevata, se un paese vuole avere un avvenire.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Parigi, la cassa nazionale che gestisce le prestazioni familiari. Investite tanti soldi pur avendo un debito pubblico molto alto. Qual è il ragionamento economico?

PHILIPPE STECK – CASSA NAZIONALE SOSTEGNO FAMILIARE

Se guardiamo al 2050, l'Europa sarà invecchiata. Spenderà di più per la salute, le pensioni e per l'assistenza agli ultraottantenni e sarà necessario immobilizzare un 5% di PIL in più. La stima per la Francia è invece del 4% del PIL, secondo la Commissione europea. Un punto in meno. Che in Francia vuol dire 18 miliardi di euro. Dunque 16 miliardi che spendiamo oggi per la famiglia ci porterà un ritorno di 18 miliardi.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Torniamo in Italia. Debito pubblico alto, scarsi investimenti sui giovani e il futuro e crescita bassa. Un gruppo di economisti ha un altro punto di vista e compila ogni anno una contro finanziaria: ufficialmente non ci sono soldi per le politiche per i giovani, ma secondo loro le risorse si possono trovare. Tra le proposte leggiamo: lotta alla precarietà. Un giovane su 3 è disoccupato e degli occupati metà sono precari. Credito di imposta alle aziende che li assumono.

GIULIO MARCON – ECONOMISTA “SBILANCIAMOCI”

Dare maggiore reddito alle persone, soprattutto alle persone che hanno i redditi più bassi, è una condizione per far ripartire la domanda interna e quindi l'economia.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

E ancora: creazione di 2000 cooperative giovanili incentivate dallo Stato, risultato: uno 0,25 in più di PIL. Incentivi alle aziende per 100.000 posti di lavoro per i giovani: un altro 0,25% di PIL.

GIULIO MARCON – ECONOMISTA “SBILANCIAMOCI”

E i benefici come vediamo sono circa 2 miliardi e mezzo in 3 anni, sono soldi che si spendono, ma che immediatamente producono questo gettito che ha questo impatto sul PIL.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

3 miliardi di euro all'università, con software open source nella pubblica amministrazione. Non si pagano più le licenze e il PIL cresce di uno 0,49. Poi, borse per 200.000 giovani.

GIULIO MARCON – ECONOMISTA “SBILANCIAMOCI”

L'Italia spende 481 milioni per le borse di studio ai giovani universitari. La Germania e la Francia spendono 1 miliardo e 400 milioni, cioè spendono praticamente 3, 4 volte tanto. E noi proponiamo che i sussidi alle scuole e alle università private vengano tagliati e questo diciamo avviene a costo zero. Cioè gli stessi soldi invece di darli alle scuole private potremmo darli ai giovani per le borse di studio.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

E sommando i benefici solo di queste proposte, il PIL italiano crescerebbe dell'uno per cento. Ma non succede niente. Intanto, già da un pezzo, una parte di giovani ricercatori italiani ha incominciato a tagliare la corda.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Regno Unito. Oxford. Brookes University. Sonia Morano Foadi, docente di diritto comunitario, ha lasciato l'Italia 13 anni fa a meno di trent'anni. Sonia ha elaborato una ricerca, citata anche dall'Economist, inviando un questionario a 300 giovani scienziati italiani residenti nel Regno Unito. I flussi: il numero di ricercatori che esce dall'Italia non è rimpiazzato da quelli stranieri che entrano. Il saldo è negativo, il nostro paese perde cervelli.

MICHELE BUONO

Le pongo la domanda proprio in maniera brutale, Questi cervelli, prevalentemente giovani, sono fuggiti da che cosa?

SONIA MORANO FOADI - DIRITTO COMUNITARIO BROOKES UNIVERSITY OXFORD

In realtà sono fuggiti da un sistema universitario chiuso, basato...

MICHELE BUONO

Che significa chiuso?

SONIA MORANO FOADI - DIRITTO COMUNITARIO BROOKES UNIVERSITY OXFORD

Significa che è un sistema basato su una logica feudale dove c'è questa forma di baronato, nel senso che c'è un professore potente con una serie di persone che sono i suoi protetti e che devono diciamo essere lì, a seguito di questo professore per un certo numero di anni senza percepire alcuno stipendio...

MICHELE BUONO

Sistema chiuso vuol dire questo.

SONIA MORANO FOADI - DIRITTO COMUNITARIO BROOKES UNIVERSITY OXFORD

Sistema chiuso vuol dire questo, con un accesso diciamo formalmente aperto attraverso lo

strumento del concorso...

MICHELE BUONO

Formalmente, ma il problema non è che è concorso pubblico, il problema è chiedersi se è pubblico veramente.

SONIA MORANO FOADI - DIRITTO COMUNITARIO BROOKES UNIVERSITY OXFORD

Purtroppo i concorsi pubblici sono soltanto formalmente trasparenti, ma sostanzialmente nascondono tutto un gioco di potere che è dietro le quinte.

MICHELE BUONO

Ma il Regno Unito pur essendo una monarchia non ha baroni nell'università?

SONIA MORANO FOADI - DIRITTO COMUNITARIO BROOKES UNIVERSITY OXFORD

No, qui il tutto si basa sostanzialmente sulla meritocrazia.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Parigi. Leo Liberti 36 anni. Lavora all'università politecnica.

LEO LIBERTI – PROFESSORE INFORMATICA ÉCOLE POLYTECHNIQUE PARIS

Ho l'impressione, ma non sono sicurissimo, ho l'impressione che qui ci siano meno favori politici e quindi la proporzione di persone assunte per fare piacere a qualcuno, ci sarà sicuramente anche in Francia, mi sembra più bassa che in Italia.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Alle sue spalle il politecnico di Milano, scarse dotazioni di ricerca e un contratto di poco più di mille euro al mese in scadenza ogni anno. Poi l'ultimo contratto con un taglio allo stipendio.

LEO LIBERTI – PROFESSORE INFORMATICA ÉCOLE POLYTECHNIQUE PARIS

E io lo scatto in discesa veramente non l'ho mai capito, e anche anzi è stata una cosa che mi ha dato molto fastidio e anche uno dei tanti fattori che mi ha indotto a partire, perché giocare con un salario comunque basso non mi sembra possibile, non mi sembra serio.

MICHELE BUONO

Adesso lei che ruolo ricopre all'école polytechnique?

LEO LIBERTI – PROFESSORE INFORMATICA ÉCOLE POLYTECHNIQUE PARIS

Sono professore associato.

MICHELE BUONO

Che cosa insegna?

LEO LIBERTI – PROFESSORE INFORMATICA ÉCOLE POLYTECHNIQUE PARIS

Insegno informatica, insegno ricerca operativa, copro un ruolo di vicepresidenza del dipartimento, sono responsabile di un gruppo di ricerca di circa 20 persone e sono responsabile anzi corresponsabile di una dotazione finanziaria della Microsoft.

MICHELE BUONO

Vede nel suo futuro la possibilità di un rientro in Italia? Per fare questo stesso suo lavoro?

LEO LIBERTI – PROFESSORE INFORMATICA ÉCOLE POLYTECHNIQUE PARIS

No, secondo me no.

NATHALIE BRANGER – RELAZIONI ESTERNE ÉCOLE POLYTECHNIQUE PARIGI

In questa università sono circa una quarantina i ricercatori e i docenti italiani, ai quali si aggiungono 25 ricercatori di post dottorato. È una comunità importante quella italiana, d'altronde è tra le prime.

MICHELE BUONO

A livello europeo o mondiale?

NATHALIE BRANGER – RELAZIONI ESTERNE ÉCOLE POLYTECHNIQUE PARIGI

Mondiale. Tra la comunità dei dottorandi quella italiana è sicuramente la prima nazionalità. Negli ultimi sette anni ne abbiamo accolti 130, praticamente tra i dieci e i trenta ogni anno, ripartiti in tutti i laboratori, soprattutto in quello di fisica.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Alberto Costa è un dottorando italiano. Come mai siete in tanti?

ALBERTO COSTA – DOTTORANDO DI RICERCA ÉCOLE POLYTECHNIQUE PARIS

Già i professori mi dicevano che la situazione, si cominciava già a capire che stava diventando un po' problematica...

MICHELE BUONO

Problematica in che senso?

ALBERTO COSTA – DOTTORANDO DI RICERCA ÉCOLE POLYTECHNIQUE PARIS

Problematica sia per quanto riguarda il livello economico sia per esempio, faccio un esempio io ho degli amici che hanno iniziato il dottorato senza borsa.

MICHELE BUONO

Insomma, in sostanza il messaggio era non ci stanno i soldi vattene.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Germania. Nord Reno Vestfalia. Solo in questa regione i docenti e i ricercatori italiani sono diverse centinaia. La dottoressa Polidori, docente di biochimica dell'invecchiamento all'università di Düsseldorf, non ancora trentenne abbandonò l'università italiana.

MARIA CRISTINA POLIDORI – DOCENTE GERONTOLOGIA UNIVERSITA' DI DÜSSERDOLF

Io dovevo fare un concorso di specializzazione al quale mi ero preparata molto bene e poi mi è successo che pochi giorni prima dell'esame di specializzazione mi è stato fatto capire che comunque quel posto che per me era piuttosto agognato, e anche devo dire forse presuntuosamente anche un po' ingenuamente meritato, non sarebbe stato il mio.

MICHELE BUONO

Come gliel'hanno detto?

MARIA CRISTINA POLIDORI – DOCENTE GERONTOLOGIA UNIVERSITA' DI DÜSSERDOLF

Me l'hanno detto dicendo: "non lo fare bene".

MICHELE BUONO

Cioè le hanno detto che non doveva fare bene l'esame.

MARIA CRISTINA POLIDORI – DOCENTE GERONTOLOGIA UNIVERSITA' DI DÜSSERDOLF

Sì.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

In Germania i professori si congratularono con lei per l'esame di docenza. Soddisfatti anche per il paese che si arricchiva di un nuovo scienziato senza aver nemmeno speso i soldi per formarlo. Colonia. Facoltà di Filosofia.

FIGURELLA RETUCCI – DOCENTE FILOSOFIA UNIVERSITA' DI COLONIA

Noi veniamo apprezzati all'estero perché siamo formati bene in Italia.

MICHELE BUONO

Però una volta formati?

FIGLIOLA RETUCCI – DOCENTE FILOSOFIA UNIVERSITA' DI COLONIA

Non siamo supportati.

MICHELE BUONO

In che senso?

FIGLIOLA RETUCCI – DOCENTE FILOSOFIA UNIVERSITA' DI COLONIA

Tagli continui all'università e alla ricerca, mancanza di strutture, mancanza di finanziamenti, mancanza di posti di lavoro. Io lavoravo in questo istituto facevo questo dottorato in cotutela e un giorno c'è stato un posto libero e io ho detto io faccio il lavoro gratis, anche gratis e il direttore dell'Istituto mi ha detto: "in Germania nessuno fa niente per niente tu avrai un posto di lavoro come tutti gli altri".

MICHELE BUONO

Quanto guadagna?

FIGLIOLA RETUCCI – DOCENTE FILOSOFIA UNIVERSITA' DI COLONIA

Sono 3700€ lordi al mese.

MICHELE BUONO

In Italia quanto guadagnerebbe?

FIGLIOLA RETUCCI – DOCENTE FILOSOFIA UNIVERSITA' DI COLONIA

Le posso dire che la retribuzione mensile di un ricercatore non confermato è di 1100 euro netti al mese.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Londra. Francesca neuroscienziata.

FRANCESCA NANI – RICERCATRICE NEUROSCIENZE COLLEGE UNIVERSITY LONDON

Io qui a Londra sono venuta, ho fatto 3 colloqui e credo di non essermi mai sentita così gratificata.

MICHELE BUONO

Perché?

FRANCESCA NANI – RICERCATRICE NEUROSCIENZE COLLEGE UNIVERSITY LONDON

Perché qui veramente avevo sentito il riconoscimento del mio lavoro. Quando ho visto il primo stipendio versato sul conto corrente mi è cascato letteralmente il mento ...

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Pierluigi, 33 anni, professore associato all'Imperial college di Londra, fra qualche mese avrà la cattedra a Manchester. Studia come recuperare calore dalla trasmissione elettrica su grande scala. Sarebbe un settore strategico nel nostro paese ma ci sono pochi posti e soldi scarsi.

MICHELE BUONO

Chi beneficerà dei risultati della tua ricerca?

PIERLUIGI MANCARELLA – DOCENTE IMPERIAL COLLEGE LONDON

Beh, insomma, il governo inglese sicuramente...

ALESSANDRO ROSINA – DOCENTE DEMOGRAFIA UNIVERSITA' CATTOLICA MILANO

Dal 2000 in poi, ad oggi ogni, anno se ne sono andati circa 30.000 under 40.

MICHELE BUONO

30.000 è un dato approssimato per eccesso o per difetto?

ALESSANRO ROSINA – DOCENTE DEMOGRAFIA UNIVERSITA' CATTOLICA MILANO

È approssimato per difetto perché in realtà noi non riusciamo a contabilizzare in modo preciso quanti sono i giovani italiani che sono all'estero?

MICHELE BUONO

Statisticamente quanti potrebbero essere grosso modo?

ALESSANRO ROSINA – DOCENTE DEMOGRAFIA UNIVERSITA' CATTOLICA MILANO

Potrebbero essere sui 40/45000.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

45000 persone sono una città delle dimensioni – per esempio – di Biella. L'Istituto per la competitività ha calcolato - solo sugli scienziati fuori Italia - quanto perde il nostro paese.

STEFANO DA EMPOLI – PRESIDENTE ISTITUTO PER LA COMPETITIVITA'

Il valore medio di un brevetto sono 3 milioni di euro. Supponiamo che ciascuno faccia un solo brevetto i calcoli sono presto fatti sono 180 miliardi di euro. Il paese, come dire, non è misurabile solo in questi termini economici c'è anche qualcosa di più. Il dinamismo mancato ad esempio che questi giovani vanno a dare ad altri sistemi e non vanno a dare all'Italia.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

E non è solo una storia di università e ricerca. I laureati italiani in genere, hanno problemi di lavoro e quando c'è, di salario.

ANDREA CAMELLI – DIRETTORE CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO ALMALAUREA

Nel 2007 il tasso di disoccupazione riguardava 11,3 laureati su 100 è cresciuto di 5 punti percentuali oggi ha riguardato il 16% dei laureati. Andiamo a guardare che cosa succede ai medesimi laureati che sono andati all'estero dico a lavorare.

MICHELE BUONO

Quanto guadagnano gli occupati d'Italia?

ANDREA CAMELLI – DIRETTORE CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO ALMALAUREA

Guadagnano 1054 e gli occupati all'estero 1568 quasi un terzo in più sostanzialmente di quanto non guadagnino gli italiani. Il differenziale è anche in termini di occupazione cioè c'è un lavoro stabile per il 48% degli italiani occupati all'estero quindi 14 punti percentuali in più di quanto non avvenga per i loro compagni che si sono fermati a lavorare in Italia.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E il numero dei ragazzi italiani laureati che lascia il paese, cresce anno dopo anno. Motivazione numero 1: farsi dire da qualcuno che vali per quello che sai fare e avere in cambio lavoro e sicurezza. Parigi. Tommaso 35 anni, ingegnere meccanico, cinque lingue, per tre volte la Fiat gli ha detto che era idoneo, ma ogni volta era una falsa partenza. Ha portato il suo curriculum in Francia.

TOMMASO DELL'ERBA – INGEGNERE MECCANICO

Io ho fatto in Francia tre colloqui nel giro di un mese e mezzo e alla fine di questo mese e mezzo, ho firmato il contratto.

MICHELE BUONO

Per fare che mestiere?

TOMMASO DELL'ERBA – INGEGNERE MECCANICO

Per fare l'ingegnere meccanico. Sono stato un ingegnere inviato da diversi clienti in Peugeot e Renault, per periodi di tre, sei mesi.

MICHELE BUONO

Che tipo di contratto?

TOMMASO DELL'ERBA – INGEGNERE MECCANICO

Il contratto è stato fin da subito un contratto a tempo indeterminato. E il periodo di prova, in Francia, corrisponde all'inizio effettivo del proprio contratto di lavoro.

MICHELE BUONO

Quindi è pagato?

TOMMASO DELL'ERBA – INGEGNERE MECCANICO

È pagato regolarmente. E si inizia a lavorare regolarmente.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Berlino. Andrea. Il suo campo è l'interazione tra luce e materia: lavora sui semiconduttori.

ANDREA MAZZEI - FISICO

Ho cominciato come ingegnere di sistema, per poi passare adesso a direttore di progetto.

MICHELE BUONO

A che età ha cominciato?

ANDREA MAZZEI - FISICO

Ho cominciato a lavorare a 27 anni.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Motivazione numero 2 per tagliare la corda: vita più facile e sicurezza sociale che ti dà uno Stato.

PASQUALE MARCHESE – CONSULENTE INFORMATICO

Adriano è nato quando io avevo 30 anni, in Italia non avrei mai pensato di fare una scelta del genere, oppure ci avrei pensato su mille volte. Con due bambini in Italia dovrei lavorare il doppio, rispetto a quello che guadagno qua.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Motivazione numero 3: la possibilità di provarci solo con le proprie forze e mettersi in gioco, da ragazzi, se no quando? Marina in Italia ha studiato cinema all'università, poi solo lavoretti. Londra.

MARINA ARRILA – DIRETTORE PROD. CINEMATOGRAFICA

Qui ho lavorato anche se solo per sei, sette settimane con una casa di produzione video. Il modo in cui ci sono arrivata è semplicemente mandando un curriculum, attraverso un motore di ricerca di lavori del settore. Ho fatto un colloquio. Dopo poco meno di una settimana, quattro o cinque giorni, mi hanno detto: "sì, va bene, abbiamo scelto te. Si comincia lunedì".

MICHELE BUONO

Con che qualifica hai lavorato?

MARINA ARRILA – DIRETTORE PROD. CINEMATOGRAFICA

Direttore di produzione. Il direttore della compagnia aveva solo trenta anni e aveva dieci anni di esperienza, anche assistenza alla regia di registi del calibro di Ken Loach. Mi è stata data la possibilità, mi è stata data la completa fiducia.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In Inghilterra ci studiano per capire come non bisogna fare. Siamo un fenomeno, forse anche per via del fatto che siamo il terzo paese più vecchio al mondo. Vuol dire che l'elettore medio italiano è anziano e difficilmente appoggerà politiche che favoriscono i giovani, perché qual cosina dovranno sacrificare. Anche la classe politica però è anziana e non vuol prendere iniziative che la penalizzano. Eppure, le idee per riformare il mercato del lavoro non mancano: dall'abolizione delle differenze fra tempo indeterminato e tempo determinato, con garanzie e protezioni per tutti, abbassare le tasse per ai giovani che prendono 1000 euro al mese, o ridurre le aliquote alle imprese che li assumono. Invece, tutti le iniziative varate finora hanno solo aumentato le modalità del precariato. Sta di fatto che oggi una generazione non entra in circolo, non fa figli, sta in casa ad erodere il patrimonio di famiglia. Lo Stato dovrebbe investire, ma non ci riesce perché ha accumulato un gigantesco debito pubblico. Si spera nella ripresa economica. E quando la ripresa arriverà ci troveremo un paese che è rimasto indietro proprio perché non si è investito: anziani senza risparmi e i giovani, diventati adulti, saranno la forza lavoro, poco adattabile, però, perché sconteranno i danni di un lungo periodo di disoccupazione. E poi il vuoto di un'altra generazione che manca, che è quella dei figli che oggi non si fanno. Ecco: se non si interviene subito questo è il probabile scenario con cui dovremo fare i conti fra dieci, venti, trent'anni. Come abbiamo fatto ad arrivare fin qua lo vediamo dopo la pubblicità.

PUBBLICITÀ

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il problema dei giovani... quello che è il naturale avvicendamento fra generazioni, da noi è un 'problema'. Questo vuol dire che da qualche parte il meccanismo da qualche parte si è inceppato, che la politica, abdicando al suo ruolo, non ha saputo progettare delle cose normali, come metterti nelle condizioni di studiare, (siamo il paese europeo con meno laureati) e poi di lavorare, e distribuire le risorse nell'interesse generale, anche però una parte del sistema industriale ci ha messo del suo. Da una parte e dall'altra sono prevalsi gli individualismi, fin dagli anni Cinquanta, quando non hanno immaginato che questo non sarebbe diventato oggi un paese per giovani.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Non è che i soldi non ci stanno, si sono solo spostati. Tra il 1998 e il 2007, la crescita dei salari italiani è stata piatta: lo 0,1% rispetto al 2 e al 3 di altri paesi. I profitti delle imprese no, sono cresciuti tra il 9 e il 10 % l'anno. E solo lo 0,5% di queste imprese ha investito in innovazione, ricerca, sviluppo.

MARCO REVELLI – DOC. SCIENZA DELLA POLITICA UNIV. PIEMONTE ORIENTALE

Se noi facciamo 100 la quota di profitti destinata agli investimenti nel 1980 scopriamo che nel 90 si era ridotto di venti punti, era solo più 80; che alla metà degli anni Novanta si era dimezzata la parte di profitto destinata all'investimento. Questo vuol dire sciopero del capitale. Il flusso di liquidità che è arrivato alle imprese non è stato trasformato in innovazioni, investimenti, posti di lavoro, macchinari, così, ma è evaporato nel circuito globale della finanza, dell'investimento finanziario, oppure si è scaricato verso il basso in rendita fondiaria, in rendita edilizia, in quello che è stato l'unico settore che ha trainato l'economia italiana.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E il patto tra politica e industria per garantire la speculazione edilizia è antico. Ci provò un ministro democristiano – Fiorentino Sullo – nel 1963 a romperlo quel patto ma finì sconfessato e mollato dal suo stesso partito: "La Democrazia cristiana non è responsabile di quel disegno di legge" – diceva una nota della segreteria pubblicata sul Popolo – " è un'iniziativa personale del ministro dei lavori pubblici." E quel disegno di legge? Rimase solo un disegno.

MICHELE BUONO

Se non si fosse messo in moto il grande affare immobiliare, sarebbero andate diversamente le cose in Italia?

PATRIZIO BIANCHI – DOC. ECONOMIA E POLITICA INDUSTRIALE UNIV. DI FERRARA
Sì, probabilmente avremmo avuto più risorse da investire in attività produttive. Nel caso che lei mi riporta, è un caso esplicito di una mancata regolazione che si è trasformata poi in una trappola per il paese.

MICHELE BUONO

E si è riverberato per i successivi 50 anni.

PATRIZIO BIANCHI – DOC. ECONOMIA E POLITICA INDUSTRIALE UNIV. DI FERRARA
Ah certo! Probabilmente questo ha tolto non soltanto risorse, ma anche visione

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E quante trappole hanno tolto visione e ricchezza al nostro paese? C'era una volta la Olivetti di Ivrea, insomma Adriano Olivetti, imprenditore con lo sguardo lungo. E' il 1959 e l'Olivetti tira fuori L'Elea 9003, il primo calcolatore elettronico, completamente a transistor e batte tutti i concorrenti, Ibm compreso. Fu contenta la politica? E l'industria? Ma proprio per niente. E, alla prima crisi finanziaria dell'Olivetti, politica, industria e finanza non ebbero dubbi: meglio cedere l'elettronica agli americani.

MICHELE BUONO

Abbiamo in mano un tesoro, perché tutti remano contro questo tesoro?

GIULIANA GEMELLI – DOC. STORIA CONTEMPORANEA UNIV. DI BOLOGNA

Innanzitutto dobbiamo tener conto del contesto internazionale. C'è un centro a cui si delega l'innovazione e delle semi-periferie e delle periferie. È la divisione internazionale del lavoro.

MICHELE BUONO

E noi che siamo periferia?

GIULIANA GEMELLI – DOC. STORIA CONTEMPORANEA UNIV. DI BOLOGNA

Semiperiferia, quanto meno.

MICHELE BUONO

Perché?

GIULIANA GEMELLI – DOC. STORIA CONTEMPORANEA UNIV. DI BOLOGNA

Perché il centro propulsore delle innovazioni devono essere gli Usa.

MICHELE BUONO

Ma noi siamo costretti a essere gregari oppure è una scelta?

GIULIANA GEMELLI – DOC. STORIA CONTEMPORANEA UNIV. DI BOLOGNA

È una scelta quella di essere gregari...

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

1964, e la scelta fu di passare la mano agli americani: la General Electric. Così decise il gruppo che intervenne per sostenere la Olivetti da una crisi di liquidità: Fiat, Mediobanca e Pirelli. E la politica che stava alle spalle, che poi era la Dc punto e basta?

ELSERINO PIOL – EX VICEPRESIDENTE OLIVETTI

Non gliene fregava niente ... il fatto che si vendesse il futuro non fregava niente a nessuno.

MICHELE BUONO

Se le cose fossero andate diversamente come vede lei quel pezzo di storia dell'industria italiana e anche di storia del nostro paese, in generale?

ELSERINO PIOL – EX VICEPRESIDENTE OLIVETTI

Quando Olivetti decise di fare i calcolatori elettronici, assunse migliori laureati di ingegneria, fisica, matematica in Italia e mise in piedi un gruppo di altissimo livello. Quindi la nazione poteva diventare un centro molto importante a livello mondiale nel campo del trattamento dell'informazione.

GIULIANA GEMELLI – DOC. STORIA CONTEMPORANEA UNIV. DI BOLOGNA

Ricerca e sviluppo a metà degli anni '60 in Italia non esistono.

MICHELE BUONO

Ma perché?

GIULIANA GEMELLI – DOC. STORIA CONTEMPORANEA UNIV. DI BOLOGNA

Perché l'innovazione deve essere sempre canalizzata nell'area del controllo esercitata dallo Stato.

MICHELE BUONO

Ma dallo Stato ...?

GIULIANA GEMELLI – DOC. STORIA CONTEMPORANEA UNIV. DI BOLOGNA

Dai partiti... ... Lo Stato si identifica sempre di più con il meccanismo della partitocrazia.

MICHELE BUONO

Gli uomini politici a chi rispondono?

GIULIANA GEMELLI – DOC. STORIA CONTEMPORANEA UNIV. DI BOLOGNA

Rispondono alle lobby, che sono a volte nettamente partitocratiche, a volte sono delle lobby di interessi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

In Olivetti però rimase un pezzettino di elettronica, un 25% che non fu ceduto agli americani. Poca roba, 40 uomini e un certo ingegner Perotto che non si dettero per vinti. E' il 1965, Apple e Microsoft erano lontane e questo è il P101, praticamente un personal computer dove P sta per Perotto, l'ingegnere. Fu presentato negli Stati Uniti e l'operazione fu affidata a Elserino Piol che si dovette inventare con General Electric una storia per non dire che il P101 era un piccolo computer.

ELSERINO PIOL – EX VICEPRESIDENTE OLIVETTI

Cercammo di spiegare questo prodotto come se fosse una macchina da calcolo...

MICHELE BUONO

La faceste passare per calcolatrice.

ELSERINO PIOL – EX VICEPRESIDENTE OLIVETTI

Era chiaro che se l'avessimo presentata per quello che poteva essere...

MICHELE BUONO

... un personal computer... piccolino ...

ELSERINO PIOL – EX VICEPRESIDENTE OLIVETTI

... a questo punto chiaramente poteva passare alla General Electric.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Ma i giornalisti americani capirono a volo.

MARCO PIVATO - GIORNALISTA

Di fatto è una sorpresa per gli americani, i giornalisti, che sono entusiasti il giorno dopo fanno titoli, sulla P101.

MICHELE BUONO

Quindi noi insomma siamo arrivati più di dieci anni prima?

MARCO PIVATO - GIORNALISTA

Noi siamo arrivati più di dieci anni prima, ma non abbiamo avuto le possibilità di esser di fatto riconosciuti gli inventori del personal computer.

MICHELE BUONO

E che fine fece una volta presentato dalla Olivetti?

MARCO PIVATO - GIORNALISTA

La divisione elettronica Olivetti, già venduta per il 75% alla General Electric americana verrà poi nuovamente svenduta, quindi il restante 25% passerà agli Usa.

MICHELE BUONO

E questo personal computer che fine fa?

MARCO PIVATO - GIORNALISTA

Questo personal computer rimane un pezzo di storia, purtroppo.

MICHELE BUONO

I soggetti: Fiat Mediobanca, Pirelli, i partiti politici, la democrazia cristiana in testa, volevano compiacere gli Usa?

GIULIANA GEMELLI – DOC. STORIA CONTEMPORANEA UNIV. DI BOLOGNA

Certamente c'era questa componente, ma la cosa più profonda: volevano compiacere un certo modello di cultura industriale. I due modelli Olivetti e Fiat rispondono a due modelli diversi di capitalismo: quello di Olivetti è un capitalismo centrato su un'innovazione che è basata sulla concorrenza. Olivetti pensa che è possibile che l'Europa competa con gli Usa. La Fiat, invece, vede una forma di capitalismo basato, anche questo, su una forma di assistenzialismo. Nel momento in cui si determina una crisi, questa porta immediatamente a disinvestire in risorse umane e ricerca e sviluppo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Se le automobili si inchiodassero di colpo sbanderebbero, capotterebbero, sarebbe un disastro. Meglio che ci sia un sistema che simuli i colpetti di freno di un bravo pilota. E' il sistema Abs. Se l'era immaginato proprio così l'ingegner Palazzetti – centro ricerche Fiat – verso la fine degli anni '60 pensando al bravo pilota che frena.

SIGNORA PALAZZETTI

Eravamo seduti in macchina, noi rimasti seduti in macchina a pensare e intanto si girava i capelli, all'epoca si girava i capelli, si faceva tutti i ricci... e disse: "Quasi quasi se faccio così e se faccio così, impedisco alle ruote di bloccarsi". Io non capivo, ascoltavo, è finita lì e poi ha detto: "poi provo". Poi come al solito tutte le sue idee, lui... con pezzi di cartone, con pezzi di legno, qualche stuzzicadenti, fa i prototipi ...

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

L'Abs che pensò l'ingegner Palazzetti all'origine si chiamava antishead e la Fiat fu la prima industria a sperimentare questo sistema.

MARIO PALAZZETTI - INGEGNERE

La Fiat era la prima industria a porsi il problema, alla fine degli anni Sessanta eravamo ancora la sola ditta attrezzata a provare questi sistemi e a sapere anche come si debbano provare. Non solo il prototipo funzionava, ma di prototipi ne abbiamo fatto una certa quantità, sia di veicoli industriali, sia di vetture.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La Fiat però lo sviluppo industriale dell'antishead non lo fece. Si chiama Abs oggi, ed è un prodotto della tedesca Bosch.

MICHELE BUONO

Se Fiat avesse fatto sviluppo industriale dell'antishead che oggi si chiama Abs? Provi a immaginarsi il mondo italiano cosa sarebbe stato se fosse avvenuto.

MARIO PALAZZETTI - INGEGNERE

È ovvio che un'azienda che riesce a valorizzare la propria innovazione è un'azienda che può dare molti posti di lavoro di qualità e quindi può dare uno sviluppo importante anche al mondo della ricerca e dietro deve esserci poi il sistema industriale che abbia bisogno di queste intelligenze perché se non c'è questo tipo di equilibrio si finisce di fare quello che stiamo facendo noi, insomma. È un paese un pochettino fuori rotta, mettiamolo così.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il patto politica industria permetteva di non fare ricerca e innovazione. Ci pensava la leva monetaria: una svalutazione e i nostri prodotti di colpo costavano di meno sui mercati stranieri. Questa era la competizione.

PATRIZIO BIANCHI – DOC. ECONOMIA E POLITICA INDUSTRIALE UNIVERSITÀ DI FERRARA.

Io credo che molti dei problemi che noi viviamo in area euro sono stati segnati da quel momento. La teoria era si vende all'estero tramite svalutazione, non c'è bisogno di impegnare nel lungo periodo in risorsa e ricerca, perché il breve periodo è il nostro orizzonte, però il rischio molto forte. Noi non lo vediamo in quel momento, lo vediamo nella fase successiva.

MICHELE BUONO

Lo stiamo vedendo adesso?

PATRIZIO BIANCHI – DOC. ECONOMIA E POLITICA INDUSTRIALE UNIVERSITÀ DI FERRARA.

Lo vediamo nel momento in cui entriamo nell'euro, i dati sulla produzione che dicono che stiamo tirando a campare, i dati del paese che dicono che non cresciamo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E la politica dove stava? Non è la politica a dover organizzare l'interesse generale, il bene della comunità? C'era una volta la Democrazia Cristiana al centro; a destra i missini, erano ancora fascisti e non potevano andare al governo e, a sinistra, il partito comunista. L'unica alternativa possibile di governo, con un sacco di voti ma legato a Mosca e allora niente alternativa e democrazia bloccata.

DAVID HINE – DIP. POLITICHE E RELAZIONI INT. CHRIST CHURCH UNIV. OXFORD

Sicuramente fu un partito riformista. Ma Enrico Berlinguer ha avuto bisogno di molto tempo per dire: "compagni, nel 1921 abbiamo fatto un errore, noi in realtà siamo socialdemocratici." E per tutto il tempo in cui non è successo, il partito è rimasto in relazione con il blocco orientale e si è comportato in modo ambiguo. Questa è stata una grossa opportunità per gli altri partiti: isolare e separare il partito comunista. Ma, nello stesso tempo, succedeva che, a porte chiuse, poi, si mettessero tutti d'accordo. E' evidente che questo ha comportato degli svantaggi per la stessa democrazia.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nella più antica università di Oxford, la Christ Church, c'è un'attenzione costante alla storia e alla politica italiana. Professore, quali sono le conseguenze, allora, di un blocco di potere?

DAVID HINE – DIP. POLITICHE E RELAZIONI INT. CHRIST CHURCH UNIV. OXFORD

Deleterie e disgraziate, perché chi governa si sente – comunque vadano le cose – tranquillo e soddisfatto. La mancanza di alternative impedisce di creare uno spazio nella vita politica,

neutrale e indipendente, che è quello dello Stato, al posto delle correnti dei partiti. È fondamentale per una democrazia avere questa separazione. Più tempo un partito o un blocco stanno al potere, e più invade e colonizza lo Stato. E questa è una cosa negativa.

MICHELE BUONO

E le decisioni politiche magari finisce che si prendano al di fuori delle istituzioni?

DAVID HINE – DIP. POLITICHE E RELAZIONI INT. CHRIST CHURCH UNIV. OXFORD

Direi proprio di sì.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ed è così che abbiamo accumulato enormi privilegi per pochi. In tutti i paesi democratici, i governi passano e lo stato rimane, che cosa che rimane: proprio "il senso dello stato", che si crea in quello spazio neutro, che non appartiene ai partiti, ma si esprime attraverso quelle regole generali nelle quali tutti si identificano e danno vita alla comunità, e la comunità poi a sua volta mette in moto il ricambio. Dove non c'è la comunità lo spazio viene occupato da classi politiche eterne, da lobby, da gruppi dove ognuno fa passare per interesse pubblico il proprio... alle spalle e sulle spalle delle giovani generazioni. E allora da dove si ricomincia? Dalle cose normali, come amministrare avendo come obiettivo l'interesse dei cittadini, o da quelle aziende che, invece, di portare i profitti al caldo li reinvestono in ricerca e sviluppo, contando sui giovani collaboratori e non solo a chiacchiere. La cosa paradossale è che questi comuni e queste aziende che non fanno nulla di straordinario, ma solo quello per cui esistono, ci sono, ma sono così pochi che ci troviamo a parlarne come se fossero sovversivi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Strade della provincia di Ancona. Angeli di Rosora. Gruppo Loccioni, tecnologie per misure e controllo qualità per l'industria.

MICHELE BUONO

In quanti siete in questo gruppo, in questa impresa?

ENRICO LOCCIONI – PRESIDENTE GRUPPO LOCCIONI

Attualmente 340 ragazzi.

MICHELE BUONO

Ragazzi?

ENRICO LOCCIONI – PRESIDENTE GRUPPO LOCCIONI

Sì, nel senso che anche io mi considero un ragazzo. E l'età media attualmente di questo gruppo sono dei 32 anni. L'investimento che facciamo sui giovani è una garanzia per il cliente che questo gruppo è molto più probabile non invecchi e che nei prossimi anni, nel futuro, ci sia.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La campagna di Lucca. Questa è Capannori. 46.000 abitanti e una giunta di assessori di poco più di 30 anni.

GIORGIO DEL CHINGARO – SINDACO DI CAPANNORI (LU)

Grande intraprendenza e soprattutto ottimismo nel futuro... ed è per che ho dato queste deleghe a ragazzi e ragazze: l'assessore alle finanze è una ragazza che è poco più che trentenne. Alla quale ho affidato la delega al bilancio alle finanze a 31 anni. La cosa che più mi colpì all'epoca. Fu che io fui richiamato perché avevo dato una delega così importante ad una ragazzina così giovane che sicuramente avrebbe fatto male. E, invece, questa ragazzina così giovane, assieme a tutta la giunta, ha risanato il bilancio del comune di Capannori.

LARA PIZZA – ASSESSORE BILANCIO E FINANZE COMUNE DI CAPANNORI (LU)

Valorizzando le professionalità interne del nostro ente, creando una struttura appositamente dedicata per il reperimento dei finanziamenti per esempio europei, per esempio ministeriali. Regionali. Ho abbattuto le spese di rappresentanza. Abbiamo ridotto, per esempio, il parco

degli automezzi. I mezzi vecchi vengono sostituiti con mezzi a metano e quindi spendiamo meno per esempio per il carburante. Portiamo avanti una politica di risparmio energetico. E queste sono piccole cose che però messe tutte insieme ci consentono di garantire o addirittura, a volte, di incrementare la qualità dei servizi che diamo ai cittadini.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

È bastato mettere i conti a posto e i soldi, quelli che servono a far vivere una comunità, si sono trovati e messi in bilancio.

UOMO

Siamo in cinque.

DONNA

E c'è stato un aiuto del comune e questo aiuto per noi era abbastanza importante perché ci dava il contributo affitto e poi il comune mi ha aiutato anche per il cibo, e per il bimbo, della mensa, della scuola e per il pulmino. Almeno non ti lascia proprio affondare, ti tiene pari.

GABRIELE BOVE – ASSESSORE POLITICHE SOCIALI CASA E INTEGRAZIONE DI CAPANNORI (LU)

Come comune di Capannori abbiamo messo in bilancio circa 5 milioni, 5, 2 milioni per quanto riguarda le spese sociali su un totale di 17 milioni di spese di bilancio, prendendo in anticipo permettiamo di non cascare proprio nel baratro di queste povertà, anche perché è il rischio di entrare in un circolo vizioso. E il numero dei poveri andrebbe aumentando.

MICHELE BUONO

Quindi che cosa vi rientra al comune?

GABRIELE BOVE – ASSESSORE POLITICHE SOCIALI CASA E INTEGRAZIONE DI CAPANNORI (LU)

Permette alle famiglie di rimettersi in gioco e quindi di spendere e avere la possibilità di rimettersi nel mondo del lavoro; e, in più, certo, entrano delle altre tasse.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Quindi puoi aprire nuovi asili nido comunali; dare contributi a fondo perduto per l'imprenditoria giovanile.

ALLEVATORE

Ci sono le mucche da latte.

MICHELE BUONO

Quanti litri vende al giorno?

ALLEVATORE

Una quarantina... Il latte viene refrigerato, quello della mattina, e il giorno viene messo nel distributore. Spesso anche 15.000 euro per aprire questa stanza qui. Ti danno una mano...perché almeno si cerca noi coltivatori di poter far qualcosa, sennò si sta chiudendo.

MICHELE BUONO

Sarebbe stato in grado comunque da solo di avviare quest'attività?

ALLEVATORE

No, troppe spese.

DONNA

Loro aiutano in modo immediato, facendoci ottenere un finanziamento comunque diciamo ad un tasso controllato e poi rimborsano una quota degli interessi che uno va a pagare.

MICHELE BUONO

Distribuire soldi a studenti meritevoli.

STUDENTESSA

Sono sempre soldi che a noi studenti fanno comodo, quindi, oltre le spese dei libri, del treno per spostarsi, per la mensa. Quindi magari, invece, che chiedere soldi ai genitori, uno se si distribuisce ... si spende bene questi soldi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Se al comune entrano le tasse, per l'impresa ci sono gli utili. E tutto dipende da come li usa e li rinveste.

ENRICO LOCCIONI – PRESIDENTE GRUPPO LOCCIONI

Un sistema se viene continuamente alimentato ha possibilità di sopravvivere, se questo sistema, seppur alimentato, qualcuno gli toglie risorse per dedicarle ad altri scopi fuori dall'impresa, l'impresa rischia di finire. Noi, gli utili, li ri-investiamo nelle imprese.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E allora niente precarietà e contratti atipici. Un periodo di prova e poi assunzione a tempo indeterminato.

RENZO LIBENZI – DIR. GENERALE GRUPPO LOCCIONI

L'obiettivo del gruppo è fidelizzare il giovane. E il contratto a tempo indeterminato è chiaramente il messaggio di fiducia per un rapporto di lungo termine. Da noi, fin dal primo giorno, nel contratto a tempo indeterminato, diamo a tutti i ragazzi il biglietto da visita, la carta di credito aziendale come messaggio di senso di appartenenza al gruppo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Quindi organizzazione del lavoro orizzontale e ogni gruppo è responsabile di un progetto. Dagli elettrodomestici, ai sistemi di controllo sull'efficienza energetica delle abitazioni. Efficienza energetica e rispetto dell'ambiente anche con i motori delle automobili.

MICHELE BUONO

Questo nel suo insieme che cos'è?

FERDINANDO IACONE – INGEGNERE AREA RICERCA E SVILUPPO

Misura le caratteristiche del carburante quando viene iniettato nel motore. Diciamo il nostro primo cliente è stata la Daimler Mercedes di Stoccarda. Io come project manager sono responsabile di questo progetto dall'inizio alla fine.

MICHELE BUONO

Con quali risultati per i motori e per i consumi?

ANDREA MEARELLI – INGEGNERE AREA RICERCA E SVILUPPO

Minimizzare i consumi e ottimizzare le prestazioni e ridurre le emissioni inquinanti.

LARA PIZZA – ASSESSORE BILANCIO E FINANZE COMUNE DI CAPANNORI (LU)

Si riesce a presentare modello di vita diverso, riusciamo ad attrarre persone nella nostra città. Se questo da un lato comporta maggiori bisogni ai quali dobbiamo rispondere, però dall'altro lato è anche maggiore ricchezza per il comune.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E allora ti puoi pure permettere di rilanciare e investire ancora altri soldi per costruire un polo tecnologico – per esempio – per lo studio e le applicazioni delle nanotecnologie, in collaborazione con la Normale di Pisa.

MAURIZIO VELLUTINI – ASSESSORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI CAPANNORI (LU)

Questo potrà essere anche un bacino attrattivo per i cervelli che, invece, che andar fuori l'Italia possono invece trovare un ambito fertile.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E alla fine la coesione sociale la tocchi con mano. Cittadini comuni si organizzano in commissioni per dare suggerimenti al consiglio comunale.

ALESSIO CIACCI – ASSESSORE POLITICHE AMBIENTALI DI CAPANNORI (LU)

Per noi democrazia partecipata non è diciamo uno spot.

MICHELE BUONO

Ma chi è che partecipa?

ALESSIO CIACCI – ASSESSORE POLITICHE AMBIENTALI DI CAPANNORI (LU)

Partecipa la cittadinanza, in forum pubblici, dove deciderà insieme come investire, definendo le priorità.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Come la raccolta dei rifiuti differenziata e spinta. A Capannori sono arrivati al 75 per cento. Ma i cittadini si sono messi in testa che vogliono arrivare a zero rifiuti. E quando arrivi a pensare una cosa del genere significa che quel paese lo senti casa tua, strada per strada, condominio per condominio.

DONNA

L'altra sera si è giocato a tombola

DONNA

Quando siamo qui la sera... si parla.

DONNA

C'è più solidarietà.

DONNA

Si fa un po' più di comunella.

LUCA MENESINI – VICESINDACO DI CAPANNORI

Il fatto di condividere spazi, il fatto di ragionare dei propri diritti ma anche dei propri doveri. Abbiamo ritenuto di dover partire da questo ambito, perché questo ambito poi è rappresentativo di una comunità, è rappresentativo della società.

CONDOMINI

Al condominio e che vada sempre meglio!

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La coesione! Non è poi tanto differente pure in un'impresa, se tu che ci lavori hai la sensazione che sei parte di un insieme e ti viene riconosciuto il valore di quello che ti passa per la testa. E Claudio, giovane ingegnere, ha pensato: "se qui progettiamo sistemi di misurazione per l'industria, di alta precisione, perché non facciamo la stessa cosa per la salute delle persone?".

CLAUDIO LOCCIONI – INGEGNERE RESPONSABILE AREA MEDICALE

La cosa che ci ha stupito sin dall'inizio è che venendo da settori altamente industriali in cui il controllo qualità è effettuato sul 100% della produzione, quindi noi controlliamo il 100% di iniettori prodotti, il 100% di lavatrici, nel settore salute ci siamo accorti che questo non avveniva.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Ospedale di Ancona. Questa macchina fa i dosaggi dei medicinali - senza possibilità di errore - per le persone ammalate di tumore.

CLAUDIO LOCCIONI – INGEGNERE RESPONSABILE AREA MEDICALE

Questo è un primo esercizio che abbiamo fatto, e che ha portato chiaramente i suoi risultati, il sistema garantisce in pratica, che tutto quello che viene prodotto e che viene somministrato al paziente, sia effettuato sotto un controllo al 100%. Diciamo che c'è questa è stata un pochino l'intuizione, ma è un uovo di Colombo no!

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Gli poteva andare male a Claudio, fare una brutta figura, doversi giustificare per essersi spinto troppo in là. Ma Claudio è giovane e alla fine la storia è sempre la stessa: portare la mandria nel Missouri o nel Kansas, ad Abilane? Come in "Fiume rosso". Il Padre faceva il capo, voleva avere per forza ragione e andare nel Missouri. Pericoli, danni e morti. Si impone il figlio e dirotta le bestie nel Kansas. Ci aveva visto giusto. Da Abilane doveva passare la ferrovia. Il progresso e tanta gente, con una grande voglia di mangiare carne. E alla fine il padre deve dare ragione a suo figlio.

JOHN WAYNE

La marca del bestiame tu Matt la devi cambiare, cambiare così: a fiume rosso D aggiungerai una M, non ti dispiace vero?

MATT

No.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Bene rivolta dunque, a pretendere quel contratto unico, che dia le garanzie minime per immaginarlo un futuro, e poi provvedimenti che mettano limiti di età a politici, burocrati, consigli di amministrazione. Organizzatevi, fate sentire il vostro peso ad una gerontocrazia che pensando solo a sé, crea una generazioni sfiduciata che non si impegna, non si riproduce né economicamente né demograficamente perché non vede per sé un futuro, creando un pericoloso circolo vizioso, come ha scritto Francesco Giavazzi e Alesina sul corriere di qualche settimana fa in un bellissimo editoriale. E poi non lavorando per anni non si accumulano contributi quindi non avrete la pensione, chi dovrebbe pensare a questo, ha altre preoccupazioni. Qualche mese fa alla camera c'è stata una votazione, passata sotto silenzio, sentiamola.

ONOREVOLE ANTONIO BORGHESI ITALIA DEI VALORI

Penso che nessun cittadino e nessun lavoratore al di fuori di qui possa accettare l'idea che gli si chieda, per poter percepire un vitalizio o una pensione, di versare contributi per quarant'anni, quando qui dentro sono sufficienti cinque anni per percepire un vitalizio. È una distanza tra Paese reale e questa istituzione che deve essere ridotta che deve essere evitata. Non sarà mai accettabile per nessuno che vi siano persone che hanno fatto il parlamentare per un giorno - ce ne sono tre - e percepiscono più di 3.000 euro al mese di vitalizio. Non si potrà mai accettare che ci siano altre persone rimaste qui per sessantotto giorni, dimessisi per incompatibilità, che percepiscono un assegno vitalizio di più di 3.000 euro al mese. Si potrebbe procedere nel senso da noi prospettato, che consentirebbe di fare risparmiare nel bilancio della Camera e anche a tutti i cittadini e ai contribuenti italiani qualcosa come circa 150 milioni di euro l'anno.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La proposta di abolire 3000 euro di vitalizio dopo soli 5 anni è stata votata e il risultato è il seguente: hanno votato sì all'abolizione 22 parlamentari, hanno votato no 498. Ecco, questa è la distanza fra la politica e il Paese.